



### 6. FINALITÀ EDUCATIVE: L'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI

19. Il Comitato invita l'Italia ad adottare tutte le misure necessarie per affrontare le raccomandazioni non ancora implementate o implementate in modo insufficiente, comprese quelle riguardanti il coordinamento,

l'assegnazione delle risorse, la formazione sistematica sulla Convenzione, la non discriminazione, gli interessi dei minori, il diritto all'identità, l'adozione, la giustizia minorile e i minori rifugiati e richiedenti asilo, nonché a fornire un follow-up adeguato alle raccomandazioni contenute nelle presenti osservazioni conclusive.

Il Comitato ribadisce la sua raccomandazione di istituire un sistema di formazione regolare, obbligatorio e continuo sui diritti dei minori per tutte le figure professionali che lavorano con i minori, in particolare funzionari di polizia, carabinieri, giudici e personale penitenziario

*CRC/C/ITA/CO/3-4, punto 19*

Il 19 dicembre 2011, a New York, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la «Dichiarazione sull'Educazione e la Formazione ai Diritti Umani», riconoscendo il diritto di ciascuno di avere accesso all'educazione ai diritti umani, attivando un processo permanente che coinvolga tutte le età, tutte le componenti della società, e ogni tipo di educazione, formale e informale. L'articolo 3 comma 2 della Dichiarazione recita: «L'educazione e la formazione ai diritti umani interessa tutte le parti della società, ad ogni livello, compresa l'educazione materna, primaria, secondaria e universitaria, tenendo in considerazione la libertà accademica ove necessario, e tutte le forme di educazione, formazione e apprendimento, nel contesto sia pubblico che privato, formale, informale e non formale. Essa comprende, tra l'altro, la formazione professionale, in particolare la formazione dei formatori, degli insegnanti e del personale dello Stato, l'educazione continua, l'educazione popolare nonché le attività di pubblica informazione e coscientizzazione».

Mentre il resto d'Europa sta adeguando i propri programmi scolastici integrando le materie di studio tradizionali a quelle cosiddette «di nuova generazione», a tutt'oggi l'Italia risulta non ottemperante rispetto alle raccomandazioni pervenute a livello internazionale – Nazioni Unite e Consiglio d'Europa – per sollecitare l'inserimento dell'educazione ai diritti umani nei curricula scolastici<sup>107</sup>. In Italia la promozione e protezione dei

<sup>107</sup> (CESCR/ITA/04 del 26 novembre 2004, n. 13, 29, 31).



diritti umani non è materia obbligatoria di studio per la formazione degli insegnanti, non è inserita trasversalmente nei nuovi piani di offerta formativa della scuola dell'obbligo e della scuola superiore, non è studiata se non come materia opzionale a livello universitario, neppure presso la Facoltà di Giurisprudenza.

Il 10 dicembre del 2004 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con la Risoluzione 59/113, ha istituito il «Programma Mondiale per l'Educazione ai Diritti Umani». Questo programma, diviso in più momenti e attualmente nella sua seconda fase (2010-2014), si concentra sull'educazione ai diritti umani per l'istruzione superiore e sui programmi di formazione sui diritti umani per insegnanti ed educatori, funzionari pubblici, funzionari di polizia e personale militare. Il focus è stato definito sulla base di una consultazione, alla quale anche l'Italia ha dato il suo contributo, dell'Alto Commissario per i diritti umani. Le indicazioni della seconda fase sono contenute nella pubblicazione intitolata *Piano d'azione per la seconda fase (2010-2014) del Programma Mondiale per l'Educazione ai Diritti Umani*<sup>108</sup>, che contiene le azioni specifiche rivolte alle diverse componenti del percorso educativo: politiche nazionali adeguate, cooperazione internazionale, coordinamento e valutazione. Uno dei punti di forza del Programma è l'accento posto sull'importanza dell'educazione come *life long learning*, vale a dire come apprendimento che dura tutta la vita. E' l'idea di superare i confini del didattico per entrare in un contesto educativo più ampio, in cui educazione non formale e informale divengono elementi complementari rispetto all'educazione definita tradizionale.

Occorre far presente che ad oggi gli obiettivi fissati nella prima fase (l'introduzione dell'educazione ai diritti umani nel programma scolastico ministeriale per le scuole primarie e secondarie di primo e secondo livello) risultano, da parte dell'Italia, ancora disattesi. L'introduzione della riforma del sistema scolastico italiano attraverso l'attuazione della Legge 30 ottobre 2008, n. 169, ha favorito l'inserimento, nel nostro sistema scolastico, di una nuova materia di insegnamento, «Cittadinanza e Costituzione», operativa dall'anno scolastico 2009-2010 per un ammontare annuo di 33 ore

ricavate nell'ambito delle ore degli insegnanti di storia e geografia. Da ciò si deduce che sarà discrezione dell'insegnante, in base alla propria sensibilità culturale e civica, promuovere nel tempo a disposizione una nuova cultura di educazione ai diritti umani.

E' significativo notare, a questo proposito, che per il personale della scuola non sono previsti corsi di aggiornamento e formazioni specifici. Mancano altresì fondi destinati alle realtà del Terzo Settore che svolgono un costante lavoro di formazione sui diritti umani con insegnanti ed educatori, in ambiti non formali e sempre più spesso in quelli formali, con un ruolo suppletivo rispetto all'istituzione scolastica che andrebbe maggiormente riconosciuto e sostenuto dal punto di vista economico. Risulta peraltro fondamentale che, quando disponibili, i fondi vengano erogati secondo meccanismi pensati per ottimizzarne l'utilizzo, potenziarne la ricaduta formativa e garantire continuità agli interventi.

L'auspicio è che la recente approvazione della «Dichiarazione sull'Educazione e la Formazione ai Diritti Umani»<sup>109</sup> possa favorire un più attivo impegno del nostro Paese nell'acquisizione della consapevolezza che «l'educazione e la formazione ai diritti umani comprende tutte le attività di educazione, formazione, informazione, coscientizzazione e apprendimento intese a promuovere l'universale rispetto e osservanza di tutti i diritti umani e libertà fondamentali e quindi a contribuire, tra l'altro, alla prevenzione delle violazioni e degli abusi dei diritti umani fornendo alle persone conoscenza, abilità e comprensione e sviluppando le loro attitudini e i loro comportamenti, per renderle effettivamente capaci di contribuire alla costruzione e alla promozione di una cultura universale dei diritti umani» (art. 2 comma 1).

Alla luce di tali osservazioni il Gruppo CRC raccomanda pertanto:

1. Al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Dipartimento per l'Istruzione, Direzione Generale per la Formazione e l'Aggiornamento del Personale della scuola) e alla Commissione per la Revisione delle Linee

108 <http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G10/15/4/48/PDF/G1015148.pdf>. Codice del documento A/HRC/15/28.

109 <http://www2.ohchr.org/english/issues/education/training/UNDHREducationTraining.htm>.



- guida nazionali, di includere l'Educazione ai Diritti Umani nei nuovi orientamenti nazionali dei programmi scolastici di ogni ordine e grado come materia riconosciuta e obbligatoria, con contenuti specifici e trasversali alle discipline tradizionali così come previsto dalla Dichiarazione sull'Educazione e la Formazione ai Diritti Umani recentemente approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite;
2. Al **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca** di provvedere all'elaborazione di indicatori di monitoraggio specifici per l'Educazione ai Diritti Umani nella scuola primaria e secondaria;
  3. Al **Governo** di promuovere la costituzione di nuovi partenariati tra le istituzioni, le organizzazioni professionali e di volontariato, le ONG e le associazioni del Terzo Settore, gli istituti di ricerca, le forze di polizia e l'esercito affinché l'Educazione ai Diritti Umani entri nella formazione permanente del personale sia della scuola, sia complessivamente della pubblica amministrazione.